

Il caso. Un contributo di 200 euro non pagato alla Camera di Commercio fa scattare il fermo del veicolo usato per lavoro

Il giudice boccia ceppo selvaggio

Uniriscossioni appiada un imprenditore, il Tar gli ridà il furgone

di Franco Allegranzi

CONEGLIANO. Duecento euro di debito — tra l'altro contestato — verso la Camera di Commercio e gli sequestrano il furgone che usa per lavoro. L'ennesimo caso di «maniere forti» da parte di Uniriscossioni

«In questo caso, come in altri, il provvedimento di fermo amministrativo del veicolo è stato adottato da Uniriscossioni a fronte di un debito irrisorio rispetto al valore del mezzo — spiega l'avvocata coneglianese Marta Martini, che ha vinto la causa al Tar — e per di più era un provvedimento ingiustificato. Abbiamo contestato l'assenza di una motivazione e il giudice ci ha dato ragione». Il Tar Veneto ha infatti accolto la sospensiva chiesta da Gianantonio Casagrande e tolto i «ceppi virtuali» dal furgone che usa per lavoro. Se l'imprenditore avesse deciso di mettersi in strada con il furgone fermato, al primo controllo delle forze dell'ordine il veicolo avrebbe subito un ve-

ro e proprio sequestro, sarebbe scattata una sanzione pecuniaria e la messa all'asta del furgone per pignoramento avrebbe subito una brusca accelerazione. In questo caso, come in altri, Uniriscossioni aveva inviato la classica bolletta da pagare, di importo poco superiore ai 200 euro, senza indicare né la causa del credito né l'ente impositore. «Si trattava di un contributo richiesto dalla Camera di Commercio — spiega l'avvocata Marta Martini — che tra l'altro abbiamo impugnato perché a nostro avviso non è dovuto». La sentenza del Tar è importante perché è la prima volta, in una vertenza del genere, che viene data ragione al contribuente «vessato» da un provvedimento troppo dra-

si è però risolto a favore dell'imprenditore Gianantonio Casagrande che, presentato ricorso al Tar, ha ottenuto lo «sblocco» del fermo amministrativo del veicolo. Stavolta un contribuente l'ha spuntata.

stico. L'odissea però non si è conclusa: nel giudizio di merito non è escluso, come già capitato in passato, che il Tar si dichiari incompetente a decidere e rimetta la questione ad un altro organo giudicante. I casi di «sequestro selvaggio» da parte di Uniriscossioni denunciati dai contribuenti e dalle stesse associazioni dei consumatori sono piuttosto numerosi. Nella maggioranza dei casi riguardano auto. In questo caso e in un altro — quello del Tir sequestrato ad un camionista di Salgareda — Uniriscossioni ha fatto bloccare per mini-bollette contestate veri e propri strumenti di lavoro. Da parte sua il direttore provinciale di Uniriscossioni Gian Piero Piovesan ha sempre difeso questi



Code alla sede di Uniriscossioni. Sotto accusa i sequestri «selvaggi»

provvedimenti spiegando che «il principio è di ricorrere al fermo amministrativo ogni volta che il debito è relativamente consistente. A volte anche la vendita all'asta dell'auto salda solo una parte della cifra dovuta. A volte invece è

il mezzo a valere molto di più, ma il principio è lo stesso». Il sequestro dei veicoli è uno dei tre strumenti nelle mani di Uniriscossioni accanto all'ipoteca sugli immobili e al pignoramento di un quinto dello stipendio.